

29ª SESSIONE
Strasburgo, 20-22 ottobre 2015

Difendere i diritti dei bambini in tempi di austerità: le responsabilità degli enti locali e regionali

Risoluzione 392 (2015)¹

1. La prolungata crisi economica e le conseguenti misure di austerità hanno avuto impatti significativi in numerosi Stati membri nel settore delle politiche pubbliche e delle misure assistenziali, in particolare sui programmi sociali che riguardano i bambini e le loro famiglie, quali i sussidi, l'istruzione, i servizi sociali, l'alloggio e l'assistenza sanitaria.

2. I bambini sono stati i primi a soffrire della situazione, poiché i sistemi di protezione sociale sono stati penalizzati dai tagli introdotti in nome dell'austerità. I diritti dell'infanzia sono troppo spesso trascurati, dal momento che i governi, a ogni livello, danno la priorità all'obiettivo della riduzione della spesa, rispetto a quello dell'erogazione e della qualità dei servizi. Le misure di austerità hanno ridotto la capacità degli enti locali e regionali di realizzare programmi assistenziali e servizi essenziali, indebolendo i servizi finalizzati a soddisfare i bisogni dei bambini o a tutelarli contro lo sfruttamento o l'abuso.

3. I bambini più poveri subiscono in misura sproporzionata le conseguenze delle misure di austerità. L'incidenza della povertà infantile in Europa è aumentata durante la crisi economica. Questa penosa situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che i servizi pubblici indispensabili per alleviare le conseguenze della povertà sul benessere dei bambini sono stati ridimensionati in numerosi Stati europei.

4. È particolarmente preoccupante constatare che i servizi pubblici essenziali per tutelare lo sviluppo dei bambini sul piano fisico, intellettuale e sociale sono stati messi a rischio (istruzione, sanità). È in aumento il lavoro minorile e sono diminuite le disposizioni relative alla protezione dei minori in età lavorativa. Sono minacciati di chiusura i servizi pubblici specializzati nella tutela dei minori. Ne consegue che i bambini corrono maggiori rischi di diventare vittime di sfruttamento o di abusi. Sono state indebolite le strutture che favoriscono la partecipazione dei bambini e difendono e promuovono i loro diritti. Di conseguenza, i minori hanno attualmente meno possibilità di contribuire ai processi decisionali che riguardano la loro vita o di contestare decisioni contrarie ai loro interessi. Tutti questi fattori costituiscono una minaccia per i diritti dell'infanzia e delineano un quadro complessivamente inquietante della situazione dei diritti dell'infanzia in Europa.

5. I diritti umani devono proteggere gli individui maggiormente esposti al rischio di subire discriminazioni, di essere esclusi, o semplicemente dimenticati nei periodi di crisi economica. È increscioso constatare che sfortunatamente i servizi di assistenza all'infanzia sembrano essere tra i bersagli più facili delle misure di austerità e dei tagli di bilancio e che di conseguenza sono compromessi i diritti dell'infanzia. Questo è un aspetto estremamente preoccupante. I bambini, in quanto gruppo sociale, sono vulnerabili alle violazioni dei loro diritti fondamentali. La situazione è ancora peggiore per numerosi bambini che vivono in condizioni di più grave vulnerabilità. Si deve constatare con rammarico che non è stato fatto abbastanza in Europa per proteggere i bambini dalle politiche regressive e dai tagli ai servizi che ledono i diritti e le garanzie di cui dovrebbero legittimamente godere.

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 21 ottobre 2015, 2ª seduta (vedi documento [CG/2015\(29\)10FINAL](#)), relazione esplicativa), relatore: Johan van den HOUT, Paesi Bassi (R, SOC).

6. L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE), che ha esaminato gli effetti delle misure di austerità nelle sue Risoluzioni 1884 (2012) e 1886 (2012), ha affermato che queste rappresentano un pericolo per la democrazia e per i diritti sociali e ha sottolineato la necessità, in periodi di austerità, di mantenere soprattutto i servizi per le popolazioni vulnerabili. Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, nel suo rapporto "Issue Paper" (2013)² intitolato "Tutelare i diritti umani in tempi di crisi economica", ha attirato l'attenzione sulla povertà infantile in quanto problema destinato probabilmente ad avere effetti a lungo termine, poiché l'Europa corre il rischio di creare una "generazione perduta" di giovani disillusi, con gravi conseguenze potenziali per la solidarietà intergenerazionale, la coesione sociale e la stabilità politica a lungo termine.

7. Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa riconosce che spetta agli enti territoriali un ruolo chiave in materia di diritti dell'infanzia. Sono infatti di loro competenza numerose aree della programmazione e delle politiche pubbliche, che hanno un'incidenza, diretta o indiretta, sulla vita dei bambini o delle loro famiglie.

8. Convinto che gli enti locali e regionali occupano un posto fondamentale per garantire la difesa e la promozione dei diritti dell'infanzia in tempi di crisi economica e di misure di austerità, grazie alla loro capacità di intraprendere azioni risolutive, in particolare per quanto riguarda le decisioni relative ai programmi e alle politiche e ai servizi essenziali, il Congresso esorta gli enti locali e regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa ad adottare ogni misura legislativa (ove appropriato) o amministrativa, nell'ambito delle loro competenze, al fine di:

a. definire un approccio integrato per la programmazione e l'erogazione dei servizi a favore dell'infanzia, garantendo che siano messe in atto misure positive per incorporare tale approccio nelle decisioni prese nell'esercizio di tutte le loro funzioni;

b. erogare servizi adatti ai bambini, accertandosi che siano in grado di tenere conto delle loro esigenze e di rispondervi fin dal processo di pianificazione;

c. individuare i bambini a rischio di discriminazione o di esclusione, utilizzando indicatori e strumenti di valutazione adeguati e dare la priorità alle azioni finalizzate ad attenuare l'impatto della discriminazione strutturale, garantendo lo stanziamento in bilancio di quote adeguate, cooperando strettamente con le organizzazioni della società civile e accertandosi che i bambini in situazione di maggiore vulnerabilità siano i destinatari di servizi pubblici di qualità;

d. procedere a una valutazione dell'impatto sui diritti dell'infanzia (integrando una logica sostanziale e formale motivata di valutazione in quanto elemento chiave del processo decisionale relativo ai diritti dell'infanzia) ed elaborare piani di finanziamento destinati all'infanzia aperti e trasparenti, con particolare attenzione alla necessità di mantenere i servizi per i bambini che vivono situazioni caratterizzate da molteplici di svantaggi;

e. fornire ai dipendenti delle amministrazioni locali e regionali delle sessioni di formazione sui diritti dell'infanzia, con un accento particolare sulla questione della discriminazione, sul problema dei bambini in situazione di maggiore vulnerabilità e dei bambini esposti al rischio di sfruttamento e di gravi danni;

f. sensibilizzare sui diritti dell'infanzia non soltanto i propri dipendenti, ma anche la popolazione, i genitori, i bambini e le persone che lavorano a contatto con i bambini e rafforzare il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile che operano a favore dei bambini;

g. garantire una reale assunzione di responsabilità, mirante a rendere conto del loro operato, insistendo sulla necessità di apertura e trasparenza nell'esercizio delle funzioni riguardanti le politiche e la pianificazione che sono di competenza dei governi locali, istituendo o mantenendo adeguati meccanismi destinati a consentire ai bambini di presentare denunce o ricorsi o esprimere le loro preoccupazioni, e predisporre canali di comunicazione tra i minori o i loro rappresentanti e i decisori politici.